

IL DOSSIER

ROMA In Italia, ogni giorno, scompaiono in media 80 persone e in tre casi su quattro si tratta di adolescenti, vittime del disagio giovanile. Una situazione che negli ultimi anni sta diventando una vera e propria emergenza, tanto che sono stati attivati progetti per correre ai ripari. Nel 2023 le persone scomparse sono state in tutto 29.315: rispetto all'anno precedente l'aumento è del 20 per cento. Quasi la metà sono state ritrovate - 14.158, il 48,3 per cento del totale -, mentre 15.156 individui risultano ancora dispersi. Dalla Relazione annuale elaborata dal Commissario straordinario del governo per le persone scomparse, Maria Luisa Pellizzari, emerge che il 75 per cento degli spariti - si parla di 21.951 casi - sono minorenni. Di questi, 17.535 sono stranieri, in particolare provenienti da Tunisia, Egitto, Guinea e Costa d'Avorio: scappano dai paesi di origine e arrivano in Italia, ma non si fermano nemmeno qui, decisi a raggiungere nuove destinazioni, senza rendersi conto dei pericoli enormi che corrono.

I PROGETTI

Un fenomeno che viene definito «complesso e diversificato» e per contrastare il quale il Commissario ha avviato iniziative anche di carattere preventivo, per analizzare e contrastare il disagio giovanile che il più delle volte influisce sulla decisione. Sono stati intrapresi progetti anche a livello informativo e di sensibilizzazione degli adolescenti, per aumentare la loro conoscenza sui rischi che derivano da eventuali allontanamenti da casa o dagli istituti. Per quanto riguarda il fatto che il fenomeno coinvolga in maggioranza ragazzini stranieri - principalmente di 16 o 17 anni - deriva dall'emergenza migratoria: si tratta soprattutto di minori non accompagnati che arrivano in Italia e poi si allontanano dalle strutture di accoglienza e dalle case famiglia per raggiungere altre destinazioni.

Da un confronto con i dati emersi nella relazione dell'anno precedente emerge che nel 2022 le denunce di scomparsa che ri-

MOLTI EPISODI COLLEGATI ALLE LITI TRA GENITORI SEMPRE PIÙ RAGAZZI SCELGONO LA FUGA IN RISPOSTA AL DISAGIO

Il mondo degli scomparsi Tre su 4 sono adolescenti

► I dati del Viminale: nel 2023 picco di denunce, oltre 29mila persone sparite ► Il fenomeno dei minori non accompagnati che transitano in Italia diretti in altri Paesi

Londra La prima foto dopo l'operazione e la convalescenza



Riappare Kate: «Sarà a riposo fino a giugno»

Si allungano i tempi per il ritorno sulla scena pubblica di Kate Middleton, consorte dell'erede al trono britannico William. Una comunicazione diffusa dal governo di Londra, ha indicato che non sarà prima dell'8 giugno il primo impegno ufficiale della futura regina, assente dai riflettori già da due mesi (salvo questa foto scattata dai paparazzi e pubblicata dal settimanale «Chi») dopo il delicato quanto misterioso intervento chirurgico all'addome subito a metà gennaio.

guardavano minorenni italiani erano state 4.128, delle quali 1.886 relative a ragazze e 2.242 relative a ragazzi. Nel 2023 i minori scomparsi sono stati 4.416, dei quali 1.970 femmine e 2.446 maschi. Sono stati ritrovati in 3.189 casi. I dati salgono considerando ragazze e ragazzi stranieri: dai 13.002 casi denunciati nel 2022 si è saliti a 17.535 nel 2023, con

11.810 adolescenti mai ritrovati. La Lombardia è la regione con il maggior numero di scomparse di minori italiani, con il 18,7 per cento dei casi, 828 denunce su 4.416. L'indice di ritrovamento è dell'81,2 per cento. Nella classifica seguono la Campania e la Sicilia, con 528 e 508 denunce nel 2023. Se invece si analizzano i dati relativi ai minori stranieri, sul

gradino più alto del podio c'è la Sicilia, con il 35 per cento di denunce di scomparsa, 6.883 su 19.646. A seguire ci sono Campania e Lombardia.

Per quanto riguarda gli adulti, invece, emerge che, anche in questo caso, i soggetti di sesso maschile sono i più interessati dal fenomeno, con l'80 per cento delle denunce (23.458), rispetto al 20



**L'intervista
Elma
Bartoletti**

«È uno strazio
Dopo 14 anni
non riesco
ad arrendermi»

«Ogni familiare di persona scomparsa vive il dramma in maniera personale. Dall'esterno non ci si rende conto: sembra sempre che tocchi a qualcun altro». Elma Bartoletti, 69 anni, aspetta ancora di sapere cosa è accaduto al figlio Gianluca Infortuna, sparito a 35 anni il 29 dicembre del 2009. Di lui non si è saputo più niente, caso archiviato. «Ma io non mi arrenderò mai», dice la mamma. **Cosa possono fare le istituzioni?**

«Continuare a parlarne. Il 12 dicembre è la giornata degli scomparsi e il Comune di Lecco, dove abito, l'anno scorso ha illuminato di verde i monumenti. Ma nessuno sapeva il perché». **Rispetto a 14 anni fa è cambiato qualcosa?**

«C'è più consapevolezza, i prefetti intervengono sul territorio in maniera più efficace. Importantissima la legge del 2012, che obbliga gli inquirenti a recepire le denunce di scomparsa da chiunque: amici, conoscenti, vicini di casa. Prima si accettavano solo quelle dei familiari».

Quale dovrebbe essere il prossimo passo?

«C'è una battaglia in corso affinché nelle denunce non venga inserita la definizione di allontanamento volontario, perché questo all'inizio limita le ricerche. Sono d'accordo. Mio figlio era uscito di casa senza giacca, con la temperatura sotto zero e non aveva portato con sé alcun documento».

Che tipo di sostegno ricevono le famiglie?

«Noi ci siamo trovati anche porte chiuse in faccia, poca professionalità e superficialità. Questo fa male. Non è facile capire la sofferenza dei familiari, ogni volta che leggevo la notizia del ritrovamento di un cadavere pensavo che potesse essere mio figlio. È uno strazio. Metà del mio cuore spera ancora che Gianluca possa essere da qualche parte, felice».

Federica Zaniboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MADRE DI GIANLUCA INFORTUNA, SPARITO NEL 2009 QUANDO AVEVA 35 ANNI: «LE FAMIGLIE ABBANDONATE AL LORO DOLORE, SENZA AIUTO»

dei sette imputati, la testimonianza dell'allora datore di lavoro di Flores raccolta nel corso delle indagini difensive dimostrerebbe, invece, che il rapporto sessuale era consensuale. Ma proprio dalla voce di Parrinello è arrivata una delle prove principali del processo. Un'ora dopo

per cento che riguarda le donne (5.857). I due terzi delle denunce riguarda stranieri (19.646). La maggior parte delle scomparse - l'88% per gli stranieri ed il 75,6% per gli italiani - viene registrata inizialmente come «allontanamento volontario». Anche per gli adulti il maggior numero di denunce di stranieri scomparsi è in Sicilia (6.883). Seguono Campania (1.704) e Lombardia (1.663). Per quanto riguarda gli italiani, la Lombardia è di nuovo la prima regione per numero di scomparsi (1.637), seguita da Campania (1.221) e Sicilia (1.020).

Nella relazione è stato introdotto anche un capitolo sulle «denunce di scomparsa ripetute», in cui si analizzano i casi di persone che scompaiono e vengono più volte rintracciate. Nel 2023 sono state 1.746 le persone che si sono allontanate e sono state ritrovate più volte.

IRITROVAMENTI

Dalle statistiche emerge un altro dato importante: per rintracciare una persona scomparsa è fondamentale la tempestività della segnalazione. Oltre il 70 dei soggetti che si sono allontanati è stato ritrovato entro sette giorni dalla denuncia. La Relazione tiene anche il conto dei cadaveri non identificati: sono circa mille quelli presenti nell'apposito registro nazionale.

«Il Viminale - ha commentato il ministro dell'interno, Matteo Piantedosi - riserva da sempre il massimo impegno nell'affrontare questo complesso fenomeno che coinvolge ogni anno migliaia di persone, per la maggior parte minori e soggetti fragili, con riflessi profondi sulle famiglie che vivono la tragedia della scomparsa dei propri cari. È per questo che lavoriamo tutti i giorni per potenziare e rendere sempre più efficienti i nostri strumenti di intervento. Uno sforzo costante per il quale ringrazio il Commissario straordinario, le Prefetture e i numerosi attori - Forze di polizia, Vigili del Fuoco, Protezione civile, Centro nazionale del soccorso alpino e speleologico, associazioni di volontariato - che quotidianamente forniscono il loro prezioso contributo al sistema di ricerca delle persone scomparse».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE INDAGINI IL FATTORE CHIAVE È LA TEMPESTIVITÀ: IL 70% DEI RITROVAMENTI AVVIENE ENTRO I PRIMI SETTE GIORNI

lo stupro inviò un messaggio vocale a un amico: «Compà l'amazzammù», l'abbiamo ammazzata. «Ti giuro è svenuta più di una volta, minchia sette. Abbiamo fatto un macello, ci siamo divertiti». Frasi che si aggiungono a quelle pronunciate da La Grassa: «Lei non voleva, diceva "no, basta..."». I pugni che le davano e pure gli schiaffi, non respirava».

SOFFERENZA

Per la diciannovenne il verdetto è un primo passo per ricominciare a vivere. «Sono contenta che mi abbiano creduto, visto che tutti erano contro di me», afferma. «Di quella notte mi rimangono dei flash orribili. Sono diminuiti gli attacchi di panico, la notte non riuscivo a dormire. Ora sto cercando di trovare una mia strada e di uscire da questi ricordi. Nonostante la gente non ci creda, nel mio privato continuo a soffrire», racconta. «Purtroppo non posso tornare indietro nel tempo - aggiunge - Sono sempre ragazzi della mia età, non ho odio contro nessuno. Mi dispiace che si siano bruciati la vita e la stavano bruciando anche a me, anzi in parte me l'hanno bruciata».

Riccardo Lo Verso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stupro di gruppo di Palermo otto anni al minorenne del branco

LA SENTENZA

PALERMO La pena è pesante: otto anni e otto mesi di carcere. E va oltre la richiesta della Procura per i minorenni di Palermo. Quella di Riccardo Parrinello è la prima condanna con il rito abbreviato, dunque scontata di un terzo, per lo stupro subito l'estate scorsa da una diciannovenne in un cantiere abbandonato del Foro Italico. Parrinello, diventato maggiorenne dopo la violenza, è il più piccolo dei sette imputati. La violenza sessuale gli veniva contestata con due aggravanti: l'azione di gruppo e la minorata difesa della vittima.

IL VIDEO

Davanti al gup del Tribunale ordinario sono imputati - la sentenza è attesa ad aprile - Angelo Flores, Cristian Barone, Gabriele Di Trapani, Christian Maronia, Samuele La Grassa ed Elio Arnao, Flores, che con la vittima aveva avuto una relazione, filmò con il cellulare lo stupro.



Un fermo immagine del video che ritrae il branco dello stupro di Palermo, avvenuto il 7 luglio scorso in un cantiere abbandonato

LA DICIANNOVENNE VIOLENTATA: «SONO CONTENTA CHE MI ABBIANO CREDUTO, DI QUELLA NOTTE HO DEI FLASH ORRIBILI»

La ragazza si fidava di lui, agli investigatori spiegò di amarlo. Ed invece il giovane mentre riprendeva la scena inviava dei messaggi: «Stiamo facendo un bordello». All'indomani raccontava: «Ieri sera se ci penso un po' mi viene lo schifo, perché eravamo cento cani sopra una gatta,

una cosa come questa l'avevo vista solo nei video porno. Eravamo troppi e sinceramente mi sono schifato un poco, ma però che devo fare, la carne è carne». Aggiungeva raccapriccianti dettagli al racconto: «Ma ti giuro, dopo che si è sentita pure male si toccava là sotto, piegata a terra, ha chiamato l'ambulanza l'abbiamo lasciata lì e siamo andati via. Alla fine gli abbiamo fatto passare il capriccio». Gli aggressori sono tutti in carcere, incluso Parrinello che all'inizio era stato trasferito in una comunità. L'aggravamento della misura cautelare scattò dopo che sui social pubblicò commenti e video in cui si vantava di ciò che era accaduto. La vittima ha sempre ribadito di essere stata avvicinata alla Vucciria, il mercato storico che di notte si popola in una movida senza regole. Insieme si sono spostati lungo il Cassaro, la via che attraversa il centro storico e arriva fino al mare. Accerchiata dal branco, gridava «basta» ai suoi aguzzini. Secondo gli avvocati